

## Numero nove

### **SIGLA**

Alfabeto friulano delle rimozioni

*Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.*

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: L come Locatelli Antonio

### **Sigla in dissolvenza**

*Nel laboratorio di incisione di Antonio Locatelli, a Milano. Il crepitio del fuoco acceso nella stanza unito al rumore della penna che scrive sulla carta: in primo piano però continuati colpi di tosse.*

**Locatelli** – Firenze non potrebbe essere città più bella e adatta ad un giovine che desideri apprendere, essendo ripiena di un'infinità di capidopera, sia nella pittura che nella scultura. Io non mancherò infallibilmente se sia possibile di rendere contenta Vostra Eccellenza, onde poter mostrare una qualche gratitudine alla carità che Vostra Eccellenza conte Alvise Mocenigo spende su di me. Umilmente le bacio le mani e mi protesto suo umilissimo devotissimo, ossequiosissimo servo, Antonio Locatelli.

*Nella piazza di Alvisopoli: i rumori di carri e cavalli, versi di animali, vociare indistinto di persone, che camminano, lavorano, parlano, si chiamano.*

**Mocenigo** – Fortunatamente anche il secondo granaio di Alvisopoli sta per essere ultimato. Cosa ve ne pare eccellentissima consorte mia?

**Lucia Memmo** – Il tempo delle messi incombe e non so se saranno così abbondanti come vi augurate eccellentissimo Conte. Così, a proposito di questo secondo granaio, non vorrei si trattasse di uno spreco inutile Conte Alvise; uno dei tanti sprechi dei Mocenigo!

**Mocenigo** – (*ridendo*) Dicevate così anche prima della cantina e delle scuderie e poi anche della Pileria del riso. Furono sprechi, codesti? Oppure il nostro bel Canale? O questo nostro stupefacente parco dalle essenze sconosciute....

**Lucia Memmo** – ..... e costose assai, Conte Alvise. Costose assai, fatte arrivare da località sconosciute come il Siam!

**Mocenigo** – Non c'è prezzo a ciò che abbiamo fatto qui in Alvisopoli. Per merito nostro è qui risorta la polis greca; qui l'armonia regna sovrana fra persona e persona, qui il dissodamento della natura si sposa con l'impegno industriale delle tessitura e della filatura effettuata con fibre indigene. Presto Alvisopoli crescerà, si arricchirà. Costruiremo altre strutture.....

**Lucia Memmo** – Quell'idea della tipografia non sarà ancora nella mente di vostra Signoria?

**Mocenigo** – Sarà la prossima edificazione!

**Lucia Memmo** – Conte Alvise, qui non c'è nessuno in grado di reggere l'onere della conduzione di una tipografia, anche se so che voi state pensando a quel ... quel vostro insulso protetto dalla salute così cagionevole ....

**Mocenigo** – (*rivolgendosi in lontananza*) Nico! Messer Nico ora basta, così mi distruggete i cavalli; fateli riposare. Finirete domani l'addestramento! (*a Lucia Memmo*) In quanto al nostro insulso protetto Antonio Locatelli mi ha scritto più volte da Firenze lettere di dedizione assoluta e commovente....

**Lucia Memmo** – Bastasse la dedizione a ripagarvi di quanto spendete per farlo studiare!

**Mocenigo** – A più riprese mi giunsero i di lui ottimi giudizi: buoni costumi, buon cuore e molto studio e talento. Proprio così me lo descrisse il caro Angelici. Che mi consigliò persino di indirizzarne i di lui studi presso l'Accademia di Brera in Milano.

**Lucia Memmo** – Spero per voi conte mio Alvise che ne ricaviate qualcosa, perché finora poco si è visto del presunto talento di quel giovine.

*Sala dell'Accademia di Brera; un diffuso, ma controllato applauso. Poi durante il discorso del Di Breme ancora i reiterati colpi di tosse del Locatelli.*

**Di Breme** – In qualità di Ministro dell'Interno del Regno di Italia Di Breme, consegno a Locatelli Antonio il primo premio dell'accademia di Brera in Milano per il disegno di una testa. La vostra patria, Alvisopoli, ha acquistato un nome mercé l'autorevolezza di uno dei suoi concittadini, l'attuale prefetto Alvise Mocenigo. Ora la vostra comunità pensa anche ad educare gli abitanti, affidando alle belle arti la cura di immortalare anche il nome di alcuni di essi. Dallo stesso Conte Mocenigo foste scelto, Antonio Locatelli, a questo grande scopo: mi è noto che sentite il valore di una siffatta vocazione, non rendete vana la sua e le nostre speranze.

*Ancora un controllato applauso.*

*Ancora nella piazza di Alvisopoli: i rumori di carri e cavalli, versi di animali, vociare indistinto di persone, che camminano, lavorano, parlano, si chiamano.*

**Lucia Memmo** – Perché l'acqua del canale possa scorrere meglio sarebbe necessario lo sviluppo di un'ansa proprio qui...

**Mocenigo** – Qui giacciono ormai le fondamenta della tipografia....

**Lucia Memmo** – Voi e la vostra stonata idea di una tipografia. Alvisopoli non abbisogna di nulla di simile. Non vi basta il secondo granaio che lo scorso anno voleste a tutti i costi edificare?

**Mocenigo** – Una tipografia ci permetterà di stampare, di raccontare quale città ideale sia Alvisopoli, permetterà di produrre stampe d'arte sublimi, di immortalare le vostre fattezze veneree in modo che la storia sappia chi ha collaborato con Alvise Mocenigo alle realizzazione di questo miracolo di armonico equilibrio.

**Lucia Memmo** - E chi sarebbe in grado di trasformare tutto questo da sogno a realtà?

**Mocenigo** – Non avete ancora saputo del Premio che il ministro Di Breme a conferito al nostro Antonio Locatelli?

**Lucia Memmo** – Credete davvero mio ingenuo conte che i premi si possano stampare?

O non è altro ciò che il vostro protetto avrebbe promesso di creare?

**Mocenigo** – (*rivolgendosi in lontananza*) Nico! I cavalli! Vorrei che la nostra scuola di equitazione restasse la migliore ancora a lungo! Ma se voi mi sfinite così i cavalli!..... (*A Lucia Memmo*)

Antonio Locatelli si è impegnato a ritrarre Napoleone e Maria Teresa d'Austria in tempo per il loro matrimonio. E ce la farà!

*Nel laboratorio di incisione di Antonio Locatelli, a Milano. Il crepitio del fuoco acceso nella stanza unito al rumore della penna che scrive sulla carta: in primo piano però continuati colpi di tosse.*

**Locatelli** – Vostra eccellenza ho a lungo temuta di deluderla. Questa tosse e questo male essere abbandonarmi non vogliono. Ma sapendo della di lei importanza data a questa mia opera ho fatto ogni possibile per ultimarla. I volti di Napoleone e di Maria Teresa sono impressi su questi fogli di rame che vi invio con sollecitudine estrema. Nella di voi nuovissima tipografia in Alvisopoli potranno essere stampati alla perfezione. L'opera è di fattura ottima come ebbe ad assicurarmi lo stesso amico vostro Antonio Canova. Il tutto potrà accadere nell'utile tempo di consegna entro la designata data delle nozze in Saint Cloud 1° aprile 1810. Vostro sempre devotissimo Antonio Locatelli.

*Nella tipografia di Alvisopoli; rumore di una pressa*

**Mocenigo** – Sono o non sono degni di un imperatore? Lo vedete pure voi ora che la fiducia riposta nel giovane Locatelli non è risultata vana (*rivolgendosi in lontananza*) Nico! I cavalli e la carrozza!

Si parte per la Francia. O me li hai già stancati per benino? (*A Lucia Memmo*) E voi che ne dite?

**Lucia Memmo** - Si sente fin qua quanti colpi di tosse gli sono costati questi ritratti.

**Mocenigo** – Ne vorreste uno per voi? Che ritragga la di voi giovanil bellezza, intendo.

**Lucia Memmo** – Ne sarei lusingata.

**Mocenigo** – Sebbene a inciderlo fosse il nostro "insulso" Locatelli?

**Lucia Memmo** – A nessun altro permetterei più di riprodurre le mie fattezze!

**STACCO MUSICALE**

## Conduttore.

Si vantava di essere nato ad Alvisopoli, Antonio Locatelli, ma non era vero: il suo atto battesimale lo rende nativo di Cordovado, venuto alla luce il giorno 11.2.1796. A quell'epoca il padre di Antonio, era perito agrimensore alle dipendenze del conte Alvise Mocenigo e come la maggior parte dei dipendenti del conte viveva a Cordovado lontano dalle insidie della malaria proveniente da quella vasta zona di campagna che il Mocenigo stava bonificando, rendendo vivibile, affinché fosse pronta ad accogliere il suo grande e ambizioso piano. Perché Alvisopoli non fu solo un'idea, bensì un grande progetto realizzato, una sorta di città ideale capace di crescere in una continua ricerca di armonia tra edilizia e persona, tra giustizia e legge, tra natura e industria. Il progetto di Alvise Mocenigo, possidente illuminato, è una sorta di piccola perla all'interno degli ultimi stentati anni di storia della Serenissima, un luminoso baluginare di idee fatte di buon governo, di produzione già preoccupata di non infrangere l'ecosistema, di una miracolosa ricerca di equilibrio tra arte, cultura ed economia. Fu così che le abilità nel disegno del giovane Antonio Locatelli vennero ben presto individuate e il Mocenigo, per nulla confermato in questa sua intuizione dalla severa moglie Lucia Memmo, decise di inviare il ragazzo a Firenze, perché lì studiasse e mettesse alla prova il suo effettivo valore. Un gesto da mecenate, in epoca in cui i mecenati stavano scomparendo, a cui Antonio Locatelli mai si dimenticò di rispondere con ossequi e ringraziamenti e devozione assoluta al suo padrone. Del resto nei lungimiranti progetti del Conte la tipografia di Alvisopoli e l'abilità artistica del Locatelli sarebbero dovuti divenire fenomeni di punta, attività di prestigio assoluto, biglietti da visita per diffondere nel mondo la perfetta armonia riprodotta in quell'angolo di terra un tempo infestato dalle paludi.

## Stacco Musicale

⇒ Intervista a **MARIO MICOSI**

## Stacco Musicale

Educato alla scuola del Morghen prima e di Giuseppe Longhi poi, Locatelli diede subito prova di qualità non indifferenti, sebbene al lato pratico i risultati non fossero mai quelli auspicati, causa anche una cagionevole forma di salute che lo indeboliva e lo tormentava. Ottenuto un importante riconoscimento presso l'accademia di Brera a Milano, Locatelli si impegnò a produrre i ritratti di Napoleone e di Maria Teresa d'Austria che il Mocenigo voleva recare in dono ai due sposi in occasione del matrimonio. L'opera non solo riuscì al Locatelli, ma produsse anche l'apprezzamento del mondo degli incisori italiani e segnò l'inizio dell'attività della tipografia di Alvisopoli tanto agognata dal conte Alvise. La produzione iconografica di Locatelli proseguì alternando alti momenti di qualità ("vi è nella sua opera molto buon gusto di tagli e molto, moltissima diligenza", scrive su di lui il contemporaneo e stimato critico d'arte Leopoldo Cicognara), ma una scarsa continuità di produzione, dovuta sempre alla salute incerta. Nonostante ciò con uno sforzo di notevole impegno al Locatelli va ascritta la pubblicazione di un volume di basilare importanza nella storia dell'incisione italiana, ovvero "L'iconografia Italiana degli uomini e delle donne celebri", in cui immortalava con delicatezza estrema i volti, tra gli altri, di Giuseppe Parini, di Vittorio Alfieri, di Carlo Goldoni, di Alfonso Varano, Ennio Quirino Visconti, Antonio Zanoni, Antonio Canova. Più tardi per i tipi della Sonzogno illustra con notevoli incisioni acquerellate "Il perfetto Cavaliere" e su commissione del Ministero di pubblica istruzione del Regno Lombardo Veneto i volumi scolastici dedicati al regno animale. Opere tutte pregevolissime, che denunciano però l'assenza di quella spinta ideale che aveva retto a lungo l'attività del Locatelli. Alvisopoli ormai non c'è più: morto il conte

Alvise la sparagnina politica attuata dalla moglie ne ha spento gli ardori e limitato gli orizzonti. Locatelli senza la protezione e la fiducia del Mocenigo ha trasformato il suo talento in un sorta di routinaria produzione di classe. Nel 1848, prima del riaccendersi di altri bagliori, quella dell'Europa alla ricerca della libertà, si spegnerà a Malaga.

## Stacco Musicale

### ***In Milano, verso Alvisopoli***

*Essendo vicine le feste dei Signori Mocenigo, colgo dunque l'occasione per augurarle felici, tanto a Vostra Eccellenza che a tutta la di lei famiglia. Non so se Vostra Eccellenza abbia ricevuto le altre due mie lettere, in una delle quali le facevo noto che ho appresso di me il fascicolo setimo dei ritratti dei uomini Illustri rappresentante Vitorio Alfieri, e che attendevo sortisse qualcuno altro per fare un ruotolo per uno solo onde ella non abbia a spendere troppo nella posta; però sono in attenzioni dei suoi venerati comandi. Il Rame dei leoni, ardisco sperare, che possa diventare una stampa da far avere all'artista, ed al generoso mecenate che fin ora ha protetto l'incisore, e del quale spera che Vostra Eccellenza vorrà anche per l'avvenire accordargli il di lei validissimo patrocinio. Sapendo che nessuno meglio di Vostra Eccellenza. sa le mie circostanze quali siano ardisco pregare la bontà di Vostra Eccellenza a voler far inviare le cento Lire del mese di dicembre, essendo io in bisogno, poiché ora io non mi occupo che intieramente del Rame dei leoni. Essendo le giornate tanto corte che se dovessi occuparmi anche d'altro non potrei farlo. Perdoni l'Eccellenza Vostra alla troppa franchezza con la quale ho scritto, anche a manifestarle la mia necessità per la mesata del mese di dicembre. Ho l'onore di baciarle umilmente le mani. 21 Dicembre 1814 Milano*

*Suo servo Antonio Locatelli.*

## STACCO MUSICALE

### **Conduttore:**

Veniva dalla Carnia Umberto Ligugnana, figlio di una famiglia che la Repubblica di Venezia aveva posto fra Paluzza e Paularo a riscuotere tasse. Ma caduta la Repubblica per i Ligugnana la vita in terra di Carnia si era fatta difficile e Umberto scese a Udine a cercare mestiere. Lo trovò in Via Manin, dentro a uno dei primi negozi di alimentari che aveva cominciato a lavorare in città. Da semplice garzone si trasformò in espertissimo venditore, in affannato ricercatore di specialità

assolute e quando si trovò dinanzi la grande occasione di acquistare il negozio, di farlo suo, non si fece sfuggire l'occasione. L'idea era quella di trasformare un semplice negozio di alimentari in un vero e proprio emporio di specialità gastronomiche: il primo che Udine avesse avuto. Da Ligugnana si poteva prenotare ad Agosto il panettone per Natale, si poteva trovare pane di ogni tipo, persino quello strano e speziato delle germanie, e frutta secca e vini così diversi da quelli fatti in casa, in Friuli con un po' di Clinto e un po' di Bacò. Non fu un negozio da poco quello del Ligugnana, specie quando in tempi di guerra in Friuli soggiornavano per giorni e giorni personaggi importanti. Il re in persona, Vittorio Emanuele terzo, nei giorni trascorsi al fronte inviava i suoi attendenti nel negozio di sior Umberto, perché il re mangiava solo il pane di Ligugnana, quello già corrotto dal sapore delle olive o addolcito dal latte; mentre anche Gabriele D'Annunzio visitava il negozio per i suoi prelibati bomboni. Ligugnana in quegli anni scriveva a modo suo in fretta e furia delle memorie personali con carta e penna sui giorni di Caporetto. Poi abbandonò Udine, come tanti sfollati, per la Toscana. Quando la guerra era finita, tutto sembrava potesse tornare come prima, non ci fosse stato un semplice banale ascesso a un dente a fargli venire un brutta e mortale infezione. Umberto Ligugnana morì nel 1919 appena quarantenne, ma lasciò molti figli, uno dei quali Elio ebbe a sua volta una carriera significativa sebbene non nel campo della gastronomia. Diplomatosi in ragioneria a Udine, iniziò subito una importate attività all'interno dell'organizzazione nazionale delle cooperative. Si interessava di quello che allora era una sorta di management. Ma soprattutto divenne attento studiosi dei metodi di vinificazione, al punto che nel 1944 è direttore generale della società vinicola Gallinari di Reggio Emilia. Scrupoloso e attento osservatore dei processi chimici che permettono la produzione di vino e latte viene assunto, per poi dirigerla, da una fabbrica milanese che produce apparecchiature di analisi. La sua passione per la produzione igienicamente corretta lo spinge anche a fondare e dirigere alcune riviste specializzate, fra cui "Produrre bene e igienicamente" e la "Rivista del latte". La sua attività venne ben presto apprezzata in tutto il mondo come stanno a dimostrare i numerosi riconoscimenti ricevuti, fra i quali ci pare doveroso ricordare, come ci suggerisce il Dizionario Biografico friulano di Gianni Nazzi, la laurea Honoris Causa conferitagli nel 1991 dall'Università di Albany, nello stato di New York, il premio internazionale Sigmund Freud del 1978 e il cavalierato di Malta nel 1991. Così sotto la lettera elle abbiamo accomunato un padre e un figlio diversi per le attività che hanno svolto, e per le iniziative intraprese, eppure capaci di fornire contributi del tutto originali e insoliti all'interno dei luoghi e dei tempi in cui vissero

### **Stacco Musicale**

⇒ Prossimamente **M** come **MANGILLI FABIO**

### **SIGLA**

Con i necessari titoli di coda